

per un periodo limitato nel biotopo (di regola pochi giorni sia in primavera che in autunno), e stazionano sui prati dal limitato interesse floristico-vegetazionale.	potrebbe regolarizzare questa tradizionale pratica consentendo il solo transito delle greggi in transumanza, e l'ingresso di cani pastore al guinzaglio.																		
Il biotopo si trova di fatto "cinturato" da importanti arterie di scorrimento viario. Queste ultime sono rappresentate a oriente dalla S.S. 43 e a occidente dalla S.P. 73, inoltre nell'area protetta corre la ferrovia elettrica a scartamento ridotto Trento-Malé.	Evitare che in futuro nuovi interventi di rettifica dei tracciati stradali e ferroviari vengano realizzati nel biotopo.	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Soprattutto in occasione delle piene, il torrente Noce e i suoi affluenti trasportano a valle una certa quantità di rifiuti e immondizie varie, abbandonandoli sul greto e sulla vegetazione che cresce lungo le sponde. In gran parte pare si tratti di materiali di vecchia data, che risalgono a quando in valle non era ancora attivo un efficiente sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e di conseguenza vallette e corsi d'acqua a monte del biotopo erano punteggiate da microdiscariche abusive. Ancora oggi questi accumuli di materiali vengono evidentemente erosi dalle acque e i detriti indecomposti che li formano sono trascinati a valle e deposti qua e là.	Anche se la presenza di materiali soprattutto sulle sponde del torrente Noce costituisce una forma di inquinamento di carattere prevalentemente estetico, tuttavia non è opportuno sottovalutarla. Ad esso si potrebbe facilmente rimediare prevedendo di effettuare la pulizia delle sponde dei corpi idrici lotici con cadenza semestrale, posteriormente alle piogge equinoziali.	A		B	B				A										
Nel biotopo sono presenti delle aree di proprietà del Demanio della Provincia Autonoma di Trento che sono state date in concessione agli attuali affittuari fino al 2078. In questa zona, ricavate in seguito alla bonifica dei terreni alluvionali che avevano colmato il bacino della diga della Rocchetta, in passato si praticava la maiscoltura. Attualmente tali aree sono coltivate a prato e la loro conservazione appare importante al fine di assicurare la presenza anche futura di una tipologia ambientale che, pur banale dal punto di vista floristico e fitosociologico, è comunque preziosa per numerose specie di animali, dagli insetti delle erbe ad alcune specie di vertebrati che appare opportuno conservare anche per il futuro nel biotopo.	E' importante effettuare gli sfalci nelle aree condotte a prato, rispettando però il protocollo aziendale previsto dal Piano di Sviluppo Rurale circa il periodo di ritardo nello sfalcio e le modalità di esecuzione dello stesso (a partire dal centro dell'appezzamento in senso centrifugo), allo scopo di limitare il più possibile l'influenza negativa nei confronti delle nidificazioni di uccelli sul suolo.				A												A		B
In questo tratto del suo corso il Noce scorre nel mezzo di un'area agricola caratterizzata da frutticoltura intensiva e in esso confluiscono tutte le acque reflue provenienti dalle campagne e dagli abitati circostanti.	Appare auspicabile l'effettuazione di appropriate analisi al fine di disporre di precise valutazioni circa la qualità delle acque che arrivano nel Noce, quantomeno quelle provenienti dai suoi affluenti principali. Naturalmente il problema costituito da eventuali fenomeni di inquinazione sia organica che chimica esula dalle misure di conservazione per il biotopo, nondimeno è opportuno avere un quadro della situazione.	A		B	B	B	B	B		A			A	A	A	A	A	A	B
L'esistenza di un appostamento di caccia entro i confini dell'area protetta, unitamente alla presenza di una buona popolazione di ungulati, dimostra e giustifica l'interesse che il mondo venatorio locale ha nei confronti di quest'area.	E' importante ribadire la necessità di confermare il divieto di caccia già previsto nell'ambito dei vincoli generali del biotopo "La Rocchetta".													X	X	X	X	X	X
La pesca è limitata essenzialmente al settore più meridionale, laddove le rive del Noce sono facilmente raggiungibili. Qualche appassionato però pare frequentare anche il tratto di torrente che scorre sul fondo della forra.	Sarebbe utile consentire la pesca solo nel tratto meridionale (fino all'altezza della discarica comprensoriale) che andrebbe invece preclusa nel settore invece più "selvaggio" e tranquillo del biotopo, rappresentato dalla forra vera e propria. Nel caso inoltre si procedesse ad auspicabili operazioni di riqualificazione e ripopolamento ittico del biotopo (bonifica dai taxa ittici estranei e di provenienza esogena e reintroduzione o ripopolamento attivo, previa un'attenta valutazione ittologica, delle specie caratteristiche del popolamento ittico teorico quali, in particolare, la trota marmorata, il temolo, lo scazzone, il barbo canino, il cobite barbatello e il barbo comune), l'attività alieutica andrebbe temporaneamente vietata in tutta l'area protetta per un congruo numero di stagioni di pesca (= orientativamente almeno quattro anni).												X	X			X		
La qualità biologica dell'ambiente acquatico del torrente Noce risulta notevolmente alterata rispetto alla situazione ottimale. Le principali cause di questa situazione risiedono nell'irregolare andamento delle portate determinato dai cicli di attività dell'impianto idroelettrico di Santa Giustina e nei fenomeni di eutrofizzazione evidenziati dall'abnorme e pressoché, permanente ispessimento del periphyton e generati con ogni probabilità dal recapito di scarichi fognari e di dilavamento di terreni agricoli fertilizzati lungo tutto il corso del torrente a valle della diga sopraccitata. La forte riduzione della portata naturale causata da quest'ultima determina di fatto la concentrazione delle sostanze inquinanti presenti e una notevole diminuzione della capacità di autodepurazione del corso d'acqua i cui effetti rimangono evidenti fino alla confluenza con il fiume Adige.	Sarebbe opportuno pubblicizzare presso i proprietari dei terreni siti a monte del biotopo le misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale della P.A.T. per far adottare metodi di agricoltura alternativi e/o biologici necessari per la tutela delle risorse naturali presenti nell'area protetta. Nel contempo bisogna però realisticamente prendere atto che nell'ottica economica che regola le produzioni agricole anauni, misure di protezione ambientale di questo genere sono ancora percepite dal mondo agricolo come decisamente diseconomiche.	A		B	A	B		B	B	B	B	A	A	A	A	A	A	A	A